Anno XVII. Venerdì, 26 Agosto 1864 N. 236.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3, a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi*, alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.

Le inserzioni costano **L. 1** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 agosto

DUE VIAGGI PRINCIPESCHI

I reazionari di tutta Europa ci onorano di un odio implacabile. Sarà conseguenza della condizione politica dell'Europa, sarà merito dovuto alla natura intrinseca del nostro movimento, ma intanto è fuor di dubbio che, suscitata in qualunque paese la quistione d'Italia, voi vedrete subito separarsi nettamente i due campi, amici i liberali, avversari i retrivi.

Vi furono altre rivoluzioni in Europa e non pochi furono i legittimisti francesi, i conservatori di ogni paese che presero a proteggere i greci insorgenti, i belgi ribellati, i polacchi sempre in armi e persino gli spagnuoli ed i portoghesi che stavano per Maria Cristina e Dona Maria Da Gloria; ma per l'Italia non vi ha, crediamo, una sola eccezione. Quanti sono i codini sulla faccia della terra, contateli pur precisi, chè sarete sicuri di averli tutti nemici.

Fortunatamente l'avvenire è per la libertà e noi possiamo quindi consolarci di questa animavversione che in ogni circostanza coloro ci dimostrano.

E non è a dire quanto s'industriino a cercarla.

Il recente viaggio del re di Spagna non poteva ad essi passare inosservato. La Spagna, come tutti sanno, è una delle più salde colonne della reazione europea, sebbene la lunga guerra che i partigiani di Maria Cristina hanno sostenuta contro Don Carlos avesse per solo pretesto il liberalismo che appunto si voleva opporre alla reazione carlista. Ma fu un equivoco che si dissipò il giorno in cui si capì che fra la costituzione della innocente Isabella ed *el Rey neto* dei carlisti era così minima la differenza che non valeva la pena di tanto clamore e tanti sacrificii.

Il re di Spagna adunque recandosi a Parigi, non poteva a meno di dar nuova vita e nuova ansa a tutte le voci contrarie ai destini dell'Italia che i reazionari d'Europa hanno con lunga costanza coltivate a sostegno delle loro speranze. Il rispetto ai patti di Villafranca, il ritorno al trattato di Zurigo, lo smembramento dell'Italia, sono piccole gentilezze al nostro indirizzo che pullularono in questi giorni nei giornali retrivi; ma fortunatamente non fecero guari impressione su nessuno perchè tutti compresero al primo colpo d'occhio che, per trattare di simili faccende, il re di Spagna avrebbe dovuto presentarsi a Carlsbad, a Kissingen, a Vienna, ma non mai a Parigi.

Intanto però questo colore reazionario che si volle dare al viaggio del re di Spagna, non contribuì certamente a preparargli le più festose accoglienze pro so il popolo di Parigi che, nelle sue pubbliche manifestazioni, non può schierarsi nel campo della reazione. Il re di Spagna fu ricevuto certamente con quella cortese deferenza che si poteva attendere dalla *politesse française*; ma il cuore di Parigi non poteva aprirsi con molta espansione verso chi veniva preconizzato dai saluti e dagli osanna dei retrivi.

La stampa clericale e legittimista ne fu offesa e non potè trattenere il suo dispetto profetizzando, con ironia mal repressa, il diverso accoglimento che forse l'opinione pubblica prepara alla prossima visita del nostro principe reale. E noi accettiamo di buon cuore l'augurio. Noi desideriamo infatti che il principe Umberto sappia ad un tempo meritarsi la buona opinione della Corte e la simpatia del popolo francese, perchè noi facciamo gran fondamento sull'una e sull'altra.

Il figlio primogenito del nostro sovrano ha le doti che possono riuscire a questo fine. Giovane, franco ed ardito come un soldato, cortese come un gentiluomo, egli rappresenta in tutta la sua vigoria l'avvenire che si promette il paese, su cui un giorno è chiamato a regnare. E noi non siamo per nulla malcontenti che, personificando nelle due visite principesche che così da vicino si succedono nella capitale della Francia le due cause che la Spagna e l'Italia rappresentano sulla scena politica, quel gran paese abbia modo anche una volta di manifestare la sua preferenza.

La Francia ha in queste visite un'occasione di formarsi, mediante la sua percezione materiale, un criterio sull'avvenire della reazione e delle libertà che si contendono il campo. L'Italia e la Spagna sono i due opposti poli della politica europea. I francesi, giudicando col loro occhi, possono dire quale dei due abbia maggior probabilità di prevalere.

Nel *Nord* del 24 leggesi:

Il principe Umberto d'Italia si è recato a Copenaghen. Le voci di matrimonio che corrono rispetto a questo principe ci traggono a ricordare che la real famiglia, la quale egli visita al presente, conta una giovine principessa di 17 anni, la principessa Dagmar.

Non è più adunque solo la principessa Anna Murat che i corrispondenti di giornali vogliono dare al principe Umberto; ma è pure la principessa Maria Dagmar, sorella della principessa di Galles, futura regina d'Inghilterra, e del re Giorgio di Grecia.

Quando un principe di vent'anni, appartenente ad una delle più antiche dinastie d'Europa e futuro Re d'Italia, imprende un viaggio all'estero, è impossibile non sorgano tosto voci di prossimo matrimonio.

Il principe non viaggerebbe per semplice istruzione, ma per cercarsi o per vedere la sua sposa. Dev'esser così, e quando si volesse provare che così non è, si riuscirebbe solo a confermare l'opinione che si vuol combattere.

È quindi naturale che al viaggio del principe Umberto si attribuisca lo scopo di veder la propria fidanzata o che almeno essa abbia dato origine a' rumori di matrimonio. Ma ciò che noi saremmo stati lontani dal pensare è che i corrispondenti dei giornali annunziassero con tanta persistenza il matrimonio del principe Umberto colla principessa Anna Murat, che ha 25 anni, e che per soprassello vi annettessero delle profonde combinazioni politiche!

Il *Nord* ha turbato questo concerto di voci, facendo presente al principe di un'altra sposina di 17 anni, ed egli ha al certo detto cosa verosimile se non vera.

Probabilmente si profferiranno ancora i nomi di altre principesse che si troveranno, rovistando nell'Almanacco di Gotha. Noi ci fermiamo, ripugnandoci di fare dei castelli in aria a proposito di un negozio tanto grave, che riguarda non solo i personali affetti del principe ereditario, ma la nazione, i cui interessi sono inseparabili da quelli dell'augusta dinastia di Savoia.

NOTIZIE DI GINEVRA

Ecco le notizie che abbiamo potuto raccogliere dal *Journal de Genève* (foglio del partito conservatore) di martedì e mercoledì.

L'elezione che si fa nel nuovo edificio elettorale eretto da alcuni anni, e non più nel tempio di S. Pietro, avrebbe dato, giusta questo giornale, 337 voti di maggioranza a favore del sig Chenevière.

Questo giornale in data del 23 così racconta il risultato della elezione di domenica e il principio della lotta:

« Ieri mattina lo spoglio cominciò e ci si tenne dietro con la stessa ansietà febbrile che aveva accompagnata la votazione del giorno precedente. Ecco il risultato:

« Schede rilasciate 11,164
« Trovate nell'urna 11,054.
« Valevoli 11,025.

« Su le quali il sig. Arturo Chenevière ottenne 5677 voti e il sig. Fazy 5340.

« L'ufficio elettorale comprendeva 17 radicali e 10 indipendenti Appena conosciuta la maggioranza ottenuta dal sig Chenevière, molte voci si levarono da varie parti della sala per chiedere l'annullazione dell'elezione, che non era prima stata contestata da alcuno.

« Questi reclami partivano, dicesi, dalle file di un certo numero di radicali che la elezione del sig. Chenevière pareva disappuntare. Quindi l'ufficio, invocando il più futile dei pretesti (*quale?*) decise alla maggioranza di diciassette voti contro dieci i quali protestarono, che la elezione del sig. Chenevière non sarebbe dichiarata valida

« Noi ritorneremo su questo incredibile abuso di potere, che non s'appoggia nè alla lettera nè allo spirito della legge elettorale; però che tutta l'operazione era stata perfettamente regolare, nulla protesta era seguita e a termini di legge l'operazione doveva aver corso. Tale è pure l'opinione che deve essere stata espressa dal presidente dell'elezione, l'onorevole sig. Amberny Si comprende pertanto che in faccia a un siffatto rifiuto di giustizia l'indignazione del partito indipendente sia stata portata al sommo, ed essendosi le grida *al Molard, al Molard!* (piazza al basso della città sulla riva sinistra) fatte sentire, una folla di 2 in 3000 cittadini si trovò a un tratto adunata su questa piazza. »

Quivi alcuni oratori raccomandarono la stretta legalità e l'ordine.

« Terminata questa prima manifestazione, si formò un immenso corteggio, e i cittadini che lo componevano si sono diretti verso l'*Hôtel de Ville*, ove una delegazione scelta fra essi venne ammessa innanzi al Consiglio di stato. Ci si dice che il Consiglio di stato pure non esitò a riconoscere che, a suo avviso, l'ufficio centrale aveva sorpassato i suoi poteri; ma fece notare che la legge non gli dava alcuna azione su le decisioni di questo ufficio, e che tutto quanto poteva fare, si era il proclamare le cifre che risultassero dall'operazione elettorale, riservando una deliberazione ulteriore dell'ufficio che sarebbe stato riconvocato il più presto possibile. Sendo questa decisione stata comunicata alla folla che stanziava nei dintorni dell'*Hôtel de Ville*, fu accolta da acclamazione: tamburi, un commissario di polizia e due uscieri con mantelli dai colori cantonali, si posero in via per proclamare, giusta l'uso, questo resultato. Una folla enorme si diede a seguire i rappresentanti dell'autorità, e il corteggio giunse così discendendo la *rue Verdaine*, seguendo le *rues basses*, e traversando il ponte *des Bergues*, fino alla piazza di Chevelu.

« È qui che ha luogo il più deplorevole episodio di questa giornata, la quale, dopo essere stata segnalata il mattino per delle gata giustizia nel modo più manifesto, doveva, nel pomeriggio, essere notata da un infame agguato e dall'assassinio.

« Abbiamo detto che il corteggio sboccava su la piazza Chevelu. Esso vi era entrato quando un colpo di fuoco, tirato dall'ingresso della via *du Cendrier*, e che ferì un cittadino al ginocchio, venne a gettare per un momento il disordine nelle file delle persone che lo componevano, e che per loro parte erano senz'armi assolutamente. Non però il corteggio lasciò di continuare la sua marcia, seguendo la *rue du Cendrier*, e prendendo la via di Chantepoulet, sempre preceduto dai tamburi, dal commissario di polizia e dagli uscieri. Là fu accolto da una vera moschetteria (si crede da 60 in 80 il numero dei colpi di fucile tirati) che partivano dalle finestre e da una banda armata che sbarrava la parte superiore della via.

« Si comprende l'effetto che dovette produrre questo fuoco cadente su una massa compatta. Si parla di molti morti e di un gran numero di feriti .. La prima vittima di questa odiosa e barbara aggressione fu un giovinetto di 17 anni appena, figlio maggiore dell'on signor Jerôme agente di cambio Questo infelice giovine ebbe una palla in una coscia, e spirava un'ora dopo fra orribili spasimi.

« In faccia a quest'atto odioso di tradimento gli indipendenti non avevano che a pensare alla propria sicurezza. La loro colonna riprese la via dell'*Hôtel de Ville* che, da quel momento in poi, divenne il centro d'unione. Due forti barricate furono erette alle due estremità della *rue de l'Hôtel de Ville*; le finestre dell'arsenale furono forzate e ognuno cominciò ad armarsi di un fucile. La *rue l'Hôtel de Ville* diventò così una specie di fortezza occupata da qualche centinaio di persone deliberate a vendere caro le loro vite

« Ignoriamo che facesse intanto il Consiglio di stato che era sempre in seduta all'*Hôtel de Ville*; il solo provvedimento che egli prendesse verso le 5 ore fu quello di richiamare il distaccamento delle reclute, la compagnia dei carabinieri e una compagnia del 20° sotto gli ordini del maggior Armand, e di affidar loro la guardia di alcuni posti. »

Verso le 7 ore il Consiglio di stato invitava i cittadini ad aiutarlo per ricomporre l'ordine. Si parlò pure di abboccamenti di parlamentarii dei due partiti, che non poterono porsi d'accordo.

Verso le 10 alcuni dei radicali avevano eretto barricate all'ingresso dei ponti sul Rodano e sbarrate le vie della *rue St Gervais*, quartiere abitato dal popolo e ove sono i parfigiani più caldi del signor Fazy. Pareva che essi dipendessero dagli ordini dei signori John Perrier e Bonchet-Saguoux.

Il *Journal de Genève* del 24 dichiara che la notizia pubblicata domenica dal *Nouvelliste vaudois*, giusta la quale Fazy avrebbe avuto una maggioranza di 1005, è una mistificazione

Lo stesso giornale dice non potersi chiamare solidale tutto il partito radicale dei fatti del 22.

Leggesi nello stesso giornale in data del 24:

Lunedì, 4 ore e un quarto. — Un colpo di fucile partito dalla parte dell'*Hôtel des Bergues* colpì e uccise un operaio in *blouse* che fumava la pipa sull'angolo presso l'albergo della *Couronne* La traccia della palla si vede ancora sul muro. Ho veduto le cervella sprizzare e il sangue tingere il muro e il suolo. Quest'uomo lascia, dicesi, tre figli.

Ore 4 e mezzo. — Tre o quattro uomini in armi fanno la polizia del ponte del Monte Bianco; lasciano passare tutti quelli che vanno verso il *sobborgo* (*Saint Gervais*), ma non lasciano ripassare alcuno

Ore 4 e tre quarti. — Le barelle dei facchini portano via varii feriti e morti.

Un consigliere di stato va a parlamentare cogli insorti che hanno fucilato una popolazione senz'armi, e ne ottengono la promessa della sospensione del tiro durante una mezz'ora.

Ore 6 e mezzo. — Non si lascia sbarcare l'*Helvétie* (piroscafo) sul *quai des Bergues*.

Il sig. consigliere federale Fornerod ed il col. Barman, che si trovavano alla festa degli ufficiali federali a Friburgo il 22, furono designati commissarii federali a Ginevra, ove si recarono la notte di lunedì stesso con un convoglio espresso, accompagnati dal signor Eytel di Losanna; questi senza missione ufficiale. Un battaglione ed una compagnia di carabinieri vodesi furono posti sul piede di guerra, ed ebbero l'ordine di marciare il 23 alle 4 dopo mezzogiorno. Il 23 stesso il Consiglio federale autorizzava il sig. Fornerod a levare quante truppe volesse; e più tardi ancora nel giorno stesso decretava l'invio di due altri battaglioni a Ginevra.

Fra le vittime si nominano pure un Deleyderrier, un Failletaz, ed un impiegato del gas.

I commissarii federali pubblicavano il 23 una proclamazione, colla quale invitavano alla calma i cittadini, e promettevano un'inchiesta sui fatti accaduti. Questa proclamazione venne accolta con grandi applausi dalla popolazione. Un decreto del Consiglio di stato ordina alle persone che s'impadronirono il giorno innanzi di armi degli arsenali, di restituirle agli arsenali stessi che saranno custoditi da milizia.

La sera del 23 giungeva a Ginevra il battaglione vodese Baud, e succedeva nel servizio alle reclute che venivano rimandate al campo di Plan les Ouates.

Il 23 il Gran Consiglio era convocato per ricorrere all'autorità federale contro l'annullazione della elezione del sig. Chenevière.

Il 25 dovevano aver luogo i funerali solenni dei morti del 22.

I dispacci nei giornali francesi dicono che i morti sono quattro e i feriti quindici. La *Gazzetta Ticinese* dice che le notizie private fanno ascendere i morti al numero d'otto. Gli insorti avevano cannoni.

È stata aperta un'inchiesta sui fatti accaduti, sotto gli ordini del giudice istruttore Duplan. Vellon di Vaud.

I dispacci nei giornali parigini dicono che furono i conservatori che cominciarono le barricate all'*Hôtel de Ville*, e che ad essi rispose il sobborgo *St-Gervais* barricando la sua volta gli accessi della riva destra del Rodano.

APPENDICE

RIVOLUZIONE IN MINIATURA

1817-1819

XXX.

Angoscie

Le ultime parole del sergente fecero sull'animo di Guido un effetto ben diverso da quello che egli pronunziandole s'attendesse; o, per parlar più giusto, furono dal giovane applicate subito a cosa dalla quale il vecchio soldato era lontano le mille miglia. Questi aveva detto e ripetuto con la vivezza delle sue similitudini popolane che in nessun caso era buono stare nell'incertezza. E Guido che aveva in quel momento solo un'idea che gli padroneggiasse lo spirito, non intese a sordo. Lasciato il sergente, si fermò con Elvira, e richiestala di poter continuare con essolei per alquanto cammino, e ottenutane graziosamente licenza, prese senz'altro il suo partito.

Con accento commosso, e lottando manifestamente fra il desiderio di uscire da uno stato pieno di tormento, e la riservatezza che c'impone sempre la presenza di una bella donna, Guido le confessò, non senza reticenze, l'amor suo per Giulia, le sue speranze, il crudele disinganno

— Io voglio uscirne, soggiunse poscia come per conchiudere il lungo discorso, voglio sapere a quale destino mi condanna, e se posso sperare ancora che il suo cuore palpiti per me che l'amo tanto! Voi siete per lei come sorella, o Elvira, voi onorate pur me della vostra amicizia. Io mi gitto nelle vostre braccia, e a voi confido tutto il mio avvenire. Chiamatela a voi; scandagliatene l'animo, e ch'io sappia una volta per sempre quale sia veramente quel cuore, che forse ho fino ad ora sì male interpretato.

Dopo questa sfuriata Guido stette tutto vergognoso. L'aspetto di Elvira non era punto incoraggiante. Ella aveva accolto le confessioni del giovane innamorato cogli occhi bassi, e in profondo silenzio. Ed ora ch'egli era uscito in una conclusione così stringente, la gentildonna non aveva trovato una parola sola che potesse tornargli di conforto o di speranza.

Noi non vogliamo indagare che cosa si passasse in quel momento nell'animo della gentile, perchè forse ogni ricerca, per quanto discreta, ne offuscherebbe il candore Ben possiamo dire com'ella mantenne il silenzio per qualche istante, qual chi raccoglie le sue forze per trovare una risposta adeguata a una domanda imprevista, e forse non gradita. Alla fine, come se ella avesse trionfato di se stessa, stese la mano al giovane irrepidante, e, senza volgere verso di lui le bellissime pupille,

— Ebbene, disse, domani sera venite a trovarmi, e saprete quanto desiderate. Poi come se il grande sforzo che aveva fatto fosse stato superiore alla sua virtù, si arrestò su due piedi, e

— Non vorrei, soggiunse, allontanarvi troppo dal paese. Io me ne vo passo passo in campagna, e non sarò di ritorno che all'imbrunire. Se vedete Emanuele salutatelo a nome mio, e ditegli che m'avete accompagnato sin qui.

Il rammentare in quel momento il consorte, che così poco si curava di lei, e l'inviargli un saluto amorevole per parte di Guido poteva essere cosa naturale; ma poteva essere pure conseguenza diretta della condizione in cui ella si trovava. Il cuore umano è un abisso dove lo scandaglio non giunge mai a toccare il fondo! Guido aspettò in un'ansia mortale l'istante per ripresentarsi ad Elvira. Il condannato che aspetta la sentenza che deve decidere della vita o della morte non prova un così forte palpito nel cuore quale provava il povero giovane. Furono mille le ipotesi che si avvicendavano nella sua mente esaltata nel giro di quelle poche ore, e altrettanti i timori che l'assalsero, e i dubbi che lo travagliarono Finalmente giunse l'istante ansiosamente atteso e temuto, ed egli si trovò di nuovo seduto fra quello stesso sgabello, dove tante volte si era assiso fra le delizie di un amore non confessato, ma tale da riempirgli il cuore di dolcezza ineffabile. Essi non erano soli. Il conte faceva la solita partita, nel solito angolo del caminetto col solito suo competitore, che solo in riguardo degli scacchi trovava i tempi odierni migliori degli antichi. La vecchia contessa dormicchiava sprofondata nel suo enorme seggiolone di velluto verde, ma di tanto in tanto apriva gli occhi, e stirava le braccia, e chiedeva che ora fosse, o se Emanuele era rientrato. Finalmente quando Dio volle, la vecchia dormì della grossa, e ci duole il dirlo con un russare indegno al tutto di una contessa. Fu allora che Guido avvicinando il suo sgabello cautamente alla sedia di Elvira, potè chiederle a voce sommessa.

— Ebbene? Che novelle mi date?

— Eh, mio caro, io non saprei.

Continuazione — Vedi n. 191, 192, 194, 199, 201, 202, 203, 205, 206, 209. 209, 210, 211, 213, 233 e 234.

Sventuratamente non abbiamo le relazioni dei giornali radicali; per cui è impossibile il dare un giudizio Sembra che i radicali accusino il partito avversario di aver dato il primo l'esempio della violenza, invadendo il palazzo di città, sede del governo, e influendo colla forza su la decisione del consiglio di stato.

(Corrispondenza particolare dell' Opinione*)*

Napoli, 22 *agosto*. — Il gen. Assanti ieri ha continuato il suo giro d'ispezione dei varii quartieri della guardia nazionale. La nomina di lui a comandante in secondo della nostra milizia cittadina fu generalmente accolta con favore. Nipote a Guglielmo Pepe, alla cui salma, or non è molto, l'intiera città faceva così splendido e spontaneo ricevimento, e provato soldato della libertà, non poteva a meno di essere ben sentito il di lui nome a Napoli che conta con orgoglio una così lunga schiera di martiri dell'italiano risorgimento.

Egli ha preso possesso del suo nuovo ufficio coll'intenzione di dedicarsi intieramente al corpo posto ai suoi ordini, e si propone di ridargli quella forza di coesione che ha perduto alquanto per cause che è inutile qui di toccare.

Se i fatti corrisponderanno alle parole non v'ha dubbio che farà opera sommamente utile al paese, giacchè la guardia nazionale napoletana può essere chiamata in tempi forse non lontani a rendere nuovi e segnalati servigi all'ordine pubblico ed all'Italia.

L'impresa, a cui si accinge il generale, non è nè semplice, nè facile, giacchè dovrà lottare contro non pochi abusi che a poco a poco si sono introdotti nelle varie legioni con danno non lieve del servizio; dovrà ottenere dal municipio un concorso fermo e costante nel portare a numero le singole compagnie che oggidì sono ridotte a non avere in media più di circa 80 uomini effettivi che prestino servigio ed in molte questo numero non si raggiunge neppure (!); infine dovrà evitare di lasciar creare quegli urti e quei dissensi colle autorità superiori della provincia, colle quali la guardia nazionale trovasi in continui rapporti, che non servono ad altro che a far nascere delle difficoltà dannose sempre al pubblico interesse e tendenti solo a diminuire quel prestigio che deve avere nella popolazione un corpo destinato dalla legge a tutelare l'ordine e le proprietà.

Ad ognuno sono noti i grandi servigi resi dal 1860 in poi dalla guardia nazionale di Napoli, servigi che meritamente le hanno fatto un nome quasi europeo.

Malgrado una storia così brillante la presente milizia cittadina soffre di un male di languore che ne minaccia se non l'esistenza, la sua forza interna.

A mio avviso, uno dei grandi errori che si sono commessi a di lei riguardo è stato quello di acconsentire a che si creassero 12 legioni, una per quartiere, numero non proporzionato alla forza attiva del corpo.

Si sono contentate delle ambizioni locali e personali, ma il servizio ne ha sofferto. Un troppo gran numero di persone furono in tal modo tolte dalle compagnie per farne dei colonnelli, dei maggiori, dei forieri maggiori, ecc., e quindi il pesante del servizio cadde tutto sugli operai esercenti e sui zelanti di buon conto. — Siccome il proverbio dice, *un bel giuoco dura poco*, così una certa stanchezza è già entrata negli uni e negli altri.

In media a Napoli si è di guardia ogni 20 giorni, oltre alle *riviste*, ed agli altri servizi straordinarii. Ogni giorno montano 300 uomini. Ogni legione ha il suo quartierè, e a questo sta sempre un picchetto, che si chiama di buon governo, comandato da un ufficiale.

Queste ed altre cose rendono pesante la situazione dei militi, i quali se ne vendicano facendo mollemente il dover loro.

Io son certo che se fosse possibile, cosa che non credo per ora, di ridurre a 6 le 12 legioni facendole forti di 4 battaglioni a vece di 2, come sono oggidì, e che il totale degli uomini di guardia per ogni giorno da 300 si portasse a 150, sarebbe questa una tale riforma da ridonare al corpo quelle forze che ha ora in parte perdute, e che è per la strada di vedere menomate ancora

Il municipio dovrebbe poi dal canto suo curare a che tutti coloro che hanno l'obbligo di essere iscritti nei ruoli della guardia lo fossero, ed evitare anche lo sconcio, che si osserva generalmente in molte compagnie, che cioè il *signore*, o come si chiama comunemente il *galantuomo*, trova mille pretesti e centomila cavilli per stare a casa, ed il bottegaio è obbligato invece a correre al quartiere!

La emania dei gradi, se non è più così forte come nel 1860 e 1861, sussiste però ancora abbastanza per dar luogo qualche volta a dei brogli nelle elezioni, e per fare nascere degli abusi che, osservati da tutti, producono delle lagnanze e dei mali umori nelle compagnie a danno della disciplina. È invalsa, p. es., la consuetudine che chi perde il grado di ufaciale o per non essere stato rieletto o per volontaria dimissione in seguito ad urti personali o di servizio, venga lacitamente considerato come quasi non faciente più parte della guardia nazionale. Quindi, colui che ieri era un zelante perchè aveva le spalline d'argento, oggi che non dovrebbe più avere che quelle di lana rossa, diventa non solo indifferente per l'istituzione, ma bene spesso suo più acerrimo nemico!

Alcuni fingono di credere che l'essere o non essere guardia nazionale dipenda dalla volontà di ciascheduno, e questa erronea opinione per la mollezza e per la tolleranza eccessiva dei capi battaglione e di legione è diventata una verità. Fate il vostro calcolo quante persone dal giorno dell'impianto della guardia nazionale in Napoli dovettero o per una causa o per l'altra cessare di essere graduate, e vedrete quale *deficit* ciò debba portare nelle compagnie!

La guardia nazionale pesa sul bilancio comunale per la non tenue somma di circa 600/m. lire annue! Nello stato di miseria in cui si trovano ridotte le finanze municipali, è quella una spesa eccessivamente superiore alle sue forze; il ridurla sarebbe urgente e di tutta convenienza, ma chi avrà il coraggio di togliere tutta la parte veramente di lusso, che pur costa enormemente, e che nulla influisce sulla organizzazione della guardia nazionale, anzi al contrario la rende viziosa e la distoglie dal primitivo e vero suo scopo?

Non so se il gen. Assanti avrà quest'idea, nè anche se, avendola, avrebbe il mezzo di porla in esecuzione, ma certe riforme le può fare.

È provato, p. es., che l'orario attuale del mezzodì, per la guardia montante del palazzo Reale è incomodo, perchè fa perdere due giorni di lavoro: si è proposto il mattino o la sera.

La proposta andò a monte, sebbene riconosciuta eccellente, perchè gli ufficiali non potevano più passare in Toledo all'ora del maggior concorso! Ad ogni quartiere monta quotidianamente un 20 o 24 uomini con un ufficiale; fu proposto di ridurre la forza a 10 uomini con un sergente, locchè porterebbe già un risparmio di 120 uomini al giorno di guardia, nonsignore, si dovette porla a dormire perchè gli ufficiali non avrebbero più avuto guardie da montare, ad eccezione di quella del palazzo Reale!

Sono pettegolezzi mi direte, ed è vero, ma sta nell'interesse del paese che il tempo, riputato oggidì per moneta, non venga sciupato in cose inutili. Quando il bisogno c'è, sta bene, ma quando si perdono gratuitamente delle forze che potrebbero essere produttive, mi pare sia nel dovere della stampa di illuminare e di togliere i pregiudizi.

Il commendatore Bertinatti, che ha rappresentato finora il governo del Re in qualità di incaricato di affari e poi di ministro residente agli Stati Uniti, nel presentare al presidente di quella repubblicae le credenziali che lo nominano inviato straordinario e ministro plenipotenziario, pronunziò il discorso seguente:

« Signor Presidente,

Egli è molto gradevole per me il presentarvi per la seconda volta durante il corso dell'illuminata vostra amministrazione le lettere reali del mio augusto sovrano, il quale, coll'elevare successivamente la sua missione agli Stati Uniti, prova a voi quanto egli apprezzi il coltivare la vostra buona amicizia, e quanto reputi importante il mantenere ottime relazioni col popolo di cui vi sono affidati gli alti destini

Ora, mentre io vi presento la lettera del Re che mi accredita quale suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso di voi, io non posso dimenticare, signor presidente, che essa viene da un sovrano il cui costante pensiero è diretto alla felicità del suo popolo e che ha consacrato all'unione della penisola italiana, colla benedizione del Cielo, suprema necessità di tutte le nazioni, gli stessi nobili e patriotici sforzi che voi consacrate a mantenere e difendere l'unione nella vostra terra e con essa le libere istituzioni che presiedettero alla fondazione di ambe le nazioni.

Come interprete dei desiderii del Re e delle costanti sue preghiere per la felicità e prosperità di questa terra io farò quanto sarà in mio potere per alimentare le relazioni così fortunatamente esistenti fra l'Italia e gli Stati Uniti, e per renderle per quanto sia possibile intime fra le due nazioni; ed io provo grande piacere nella speranza che i miei sforzi saranno coronati da successo, se voi estenderete a me in avvenire la stessa benevolenza che mi avete dimostrata per lo passato, come pure quella stessa confidenza che per vostra parte non ha mai fallito verso di me. »

Il presidente disse in risposta:

« Signor commend. Bertinatti, io vi posso confessare che nel corso degli ultimi tre anni gli Stati Uniti sono stati soggetti a vicissitudini e involti in controversie le quali hanno messo alla prova l'amicizia e anche la pazienza di altre nazioni; ma in nessun caso, durante questa sventurata guerra fraterna, nella quale noi ci adoperiamo solo per salvare ed afforzare le fondamenta della nostra nazionale unità, il Re o il popolo d'Italia mancò di rivolgersi a noi col linguaggio del rispetto, della confidenza e dell'amicizia. Abbiamo trattato con voi, signor Bertinatti, come incaricato d'affari e come ministro residente, e in ambe queste qualità abbiamo visto che interpretavate sempre sinceramente e sollecitamente i leali sentimenti del vostro sovrano lo son certo allo stesso tempo che nessun ministro qui ha più fedelmente mantenuto e promosso gli interessi affidativi dal vostro governo. Desidero che i vostri concittadini sappiano che io credo aver voi meritato l'innalzamento a cui sono debitore del presente abboccamento.

« Prego Iddio che abbia il vostro paese nella sua santa custodia, e che degni di coronare di successo le nobili sue aspirazioni, affinchè, sotto gli auspizii del suo presente illuminato governo, possa rinnovare la sua antica carriera, così maravigliosamente illustrata dalle opere dell'arte, della scienza e della libertà. »

Il *Giornale della Marina* annunzia, che in occasione della festa dell'imperatore Napoleone, il comandante in capo della squadra francese in Tunisi diede un pranzo, al quale furono invitati il nostro vice-ammiraglio conte Albini, il contro ammiraglio Vacca, il capo di stato maggiore della nostra squadra, ed il comandante della piro-fregata *Italia*.

Lo stesso *Giornale della Marina* scrive:

« Col *Caton*, proveniente da Tolone, per mezzo dell'ammiraglio francese veniva resti tuita al Kasnadar di Tunisi una spilla in diamante del valore di circa 40 mila lire, che il Kasnadar aveva offerto alla signora principessa di Metternich. »

Nel *Monitore delle Marche* d'Ancona si legge in data del 23:

« Un R. decreto giunto in questi giorni, notifica la grazia della residua pena che dovevano scontare a tutti i 198 renitenti rinchiusi nel carcere di Jesi, i quali saranno tosto inviati sotto le gloriose bandiere della nazione È facile il supporre come tal notizia sia stata accolta dai graziati e dalle rispettive famiglie.

Noi siamo certi che l'operato del prefetto e del governo non potrà non incontrare la generale approvazione. »

La *Gazzetta di Trento* del 22 scrive:

« Negli ultimi giorni l'I. R. autorità di polizia eseguiva in tutto il Tirolo italiano arresti di persone motivati, a quanto sembra, da cause politiche. Per lo meno le armi e gli oggetti di montura rinvenuti in non pic cole quantità, mercè le fatte perquisizioni, lasciano credere ad uno di quegli insensati progetti del partito d'azione che avrebbe voluto felicitare con esso anche le nostre pacifiche e tranquille vallate.

A quanto ne consta, gli arrestati vennero ormai assegnati al loro tribunale ordinario, e già a quest'ora incominciò il corso legale dell'inquisizione.

Il ratto del fanciullo Coen suggerisce al *Journal des Débats* le seguenti considerazioni:

Ecco per la seconda volta, nel corso di sei anni, il governo pontificio non solamente accusato, ma convinto e confesso d'aver commesso o lasciato commettere un ratto, vale a dire un atto che dai codici di tutte le nazioni civili è punito come un delitto. Ecco per la seconda volta i più puri sentimenti della famiglia, ecco i sacri diritti dell'autorità paterna disconosciuti, oltraggiati e violati dal potere la cui missione naturale sarebbe di rispettarli e difenderli. Non ci garba punto di pronunziare qui parole severe; ma si può dare uno scandalo maggiore e più deplorabile di quello di vedere la più alta autorità religiosa e morale del mondo mettersi in istato d'opposizione flagrante e d'aperta infrazione non solamente contro la legge civile, ma ancora contro la legge delle leggi, contro i principii elementari della morale universale ed eterna? A quale scopo ricominciare una discussione esaurita ed ormai inutile?

La questione di principio, la questione morale è stata risolta da tutte le coscienze; ora non può rimanere che la questione politica. In altri termini, la questione sta nel sapere se il governo francese accetterà più a lungo la risponsabilità che pesa su lui per la protezione che da quindici anni concede ad un governo che si crede costretto dalle proprie leggi ad autorizzare o ad approvare atti simili a quello che pur ora ha afflitta e turbata tanto gravemente la coscienza pubblica. A noi pare che il governo francese e il governo pontificio siano ora posti, uno rispetto all'altro, in condizioni un po'diverse da quelle nelle quali si trovavano sei anni or sono, quando l'Europa è stata commossa dal ratto del giovine Mortara Sei anni or sono, nel 1858, il potere temporale del papa, la prima e la vera cagione di queste detestabili violenze, giacchè egli solo somministra al potere spirituale il mezzo materiale di compierli, non era ancora smosso nelle sue fondamenta, non era ancora stato messo in questione nei consigli della politica europea.

Dal 1858 in qua, gli avvenimenti hanno progredito; il potere temporale del papa è in decadenza, e ha fatto in questa via dei progressi che tutto il mondo conosce. Oggi, gli è solamente dalla protezione di un esercito francese che riceve la forza di vivere ed i mezzi per commettere questi deplorabili eccessi, queste scandalose recidive. Se il ratto del giovine Coen non è meno odioso di quello del giovine Mortara, si può dire che nelle circostanze presenti è molto più impolitico, più inescusabile, e che, per ciò che riguarda la Francia, richiede una più solenne disapprovazione. Indicare la sorgente del male, equivale a indicarne il rimedio. Il rimedio è a disposizione del governo francese. Nè la volontà, nè l'intenzione, nè lo zelo mancano a certi membri del clero francese per imitare ciò che si fa a Roma, per rapire i figli degli infedeli e rinchiuderli in un seminario. Perchè non lo fanno? Non è la volontà che loro manca, ma la forza ed il potere: essi non possono disporre del braccio secolare. Or bene, il governo francese ha nelle proprie mani il mezzo di ridurre il governo pontificio a questo felice stato di impotenza nel quale i grandi principii del 1789 e le leggi che li hanno consacrati presso di noi, hanno ridotto il clero francese. Questo mezzo gli avvenimenti lo hanno reso più semplice e più facile nel 1864 che non nel 1858: dica il governo francese una parola, una sola parola; richiami il nostro esercito da Roma e abbandoni il governo temporale del papa alla sua sorte.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO.

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 22 corrente:

« La banda Fuoco, di nove briganti, invase nel 17 corrente la masseria Cerlo, posta su quel di San Pietro in Fine.

Catturato il massaro, certo Verducci Antonio, lo trassero nel bosco di Monterotondo, dove lo assassinarono con quindici pugnalate.

La figlia della vittima si recò tosto in paese ad annunziare il triste caso. La forza accorse tosto alla ricerca dei briganti, ma finora inutilmente. »

Leggiamo in data del 22 nel *Pungolo* di Napoli:

« La mattina del 14 andante venti briganti diretti dal noto capobanda Viola Bernardino, recaronsi nella frazione Capolano, comune di Pescorocchiano, 2° Abruzzo Ultra, ed attorniata quella chiesa nell'atto che vi si celebrava la messa, il Viola vi entrò ed invitò il prete a continuare il suo ufficio.

Introdottosi quindi nella sagrestia e sorpresovi il possidente Di Gregorio Luigi, cominciò a malmenarlo con calci e pugni — Appagato così il primo impeto della sua rabbia, lo menò fuori della chiesa, intimando in pari tempo agli astanti di non muoversi sotto pena di morte.

Poco tempo dopo tirò un colpo di pistola. I briganti riunitisi a quel segnale se ne partirono, rinchiudendo a chiave nella chiesa stessa tutti gli individui che vi erano, e conducendo seco loro il Di Gregorio, un Brunelli e tal Proia Michele.

Giunti nelle macchie di Colle di Pace, rilasciarono soltanto i due ultimi, ritenendo presso di loro il Di Gregorio, di cui s'ignora ancora la sorte toccatagli. »

NOTIZIE ESTERE

Alcuni giornali hanno asserito che l'occupazione del Lauenburgo per parte delle truppe federali abbia fatto nascere qualche dissenso fra l'Annover e la Sassonia, e che sia pervenuta a Dresda una nota contenente dei lagni a questo proposito.

Il *Giornale di Dresda* del 20 corrente dichiara essere in grado di assicurare non essere arrivata nè nota nè altra comunicazione del governo annoverese concernente detta occupazione.

Scrivono da Berlino al *Novellista di Amburgo* che la Prussia ha diretto ai senati di Amburgo e di Lubecca una nota, nella quale dichiara che la convenzione conchiusa fra i commissarii federali dell'Holstein e le autorità di quelle città sullo stabilimento di linee telegrafiche non può essere considerata come valida, e che la Prussia si vedrà obbligata a domandare alla Dieta di annullarla. Ad onta di ciò, il Senato di Amburgo ha pubblicato un avviso di promulgazione di questa convenzione. Ecco pertanto un nuovo conflitto.

Secondo la *Gazzetta di Magdeburgo*, la eccezione opposta dalla Prussia si è che dalla convenzione pel ducato d'Holstein derriverebbero pesi che non possono venir consentiti che dal sovrano legittimo e dagli stati del ducato.

Niente di meglio, osserva il giornale citato, ma la amministrazione austro-prussiana, perchè non applicherà lo stesso principio nello Slesvig, dove non si è limitata a piantare dei pali telegrafici, ma dove si procede alla costruzione di una nuova ferrovia ed alla esecuzione di lavori preparatorii pel canale dell'Eider?

La *Corrispondenza Havas-Bullier* ha da Copenaghen, in data del 20 del corrente, che quel dì il Folkstiug si era occupato dell'interpellanza degli *Amici dei contadini*, relativa al ristabilimento della legge fondamentale della monarchia danese nella sua originaria estensione

Il signor di Bluhme ha dichiarato che ciò non si potrebbe fare se non nel caso che il Rigsraad riunito rinunciasse alla sua autorità in favore del Rigsdaag (rappresentanza della Danimarca propriamente detta), ed alla condizione che il Rigsdaag approvasse indi le offerte del Rigsraad.

Secondo un odierno telegramma poi, il 22 nel Folkstiug fu presentata una mozione che esprime un voto di sfiducia contro il ministero.

Il ministro allora dichiarò che non considerava il Rigsraad come rappresentante l'attuale opinione del paese, e ne consiglierebbe al re lo scioglimento se venisse adottato questo voto di sfiducia.

Alla strana risposta Guido impallidì, mentre Elvira, sebbene si contenesse, non pareva punto compresa del malo effetto che essa doveva produrre

— Non sapreste? Ma Giulia?...

— Giulia? Povero Guido, non vi ama più!

Un colpo di fulmine non avrebbe potuto istupidire un uomo più di quello che fecero queste poche parole su Guido. Tanto che Elvira stessa si pentì presto del male che aveva fatto, e cercò subito di attenuarlo, soggiungendo:

— Cioè, non posso dire propriamente che ella non vi ami. Ella vi ama sempre; vi ama forse più di prima. Ma la povera creatura è combattuta fra la tendenza del suo cuore di quindici anni, e quello ch'ella chiama il suo dovere. I vostri principii, la vostra condotta recente, della quale potete giustamente andare superbo, sono a suoi occhi altrettante colpe ch'ella non sa perdonare. Ella vi considera un'anima perduta, vi tiene per un reprobo, pel quale nessuna punizione sarebbe sufficiente, e dal quale non è a sperare verun pentimento. Ella è spaventata all'idea di sapervi nelle file dei liberali, di coloro che, a suo dire, sono tanto malvagi e tanto ciechi per tentare di rovesciare quel potere che viene direttamente da Dio, quel potere che non può essere infranto senza trarsi dietro la rovina del mondo. E con tutto ciò ella vi ama, vi ama sempre, vi ama perdutamente, e darebbe la sua vita per la vostra salvezza. Io l'ho veduta piangere a caldi occhi rammentando la speranza che ella aveva nutrito nell'animo, la dolcezza di paradiso che ella provava quando i vostri occhi s'incontravano ne' suoi, quando il vostro alito sfiorava le sue spalle, e la punta delle vostre dita scorreva sulle sue vesti. Da due giorni, da quella sera che v'incontrò in questa medesima stanza, ella non ebbe più un istante di requie, nè più i suoi occhi si chiusero al sonno. Talvolta ella s'inginocchia dinanzi all'immagine della Madonna che è appesa accanto al suo letto perchè v'illumini o perchè la tolga da questa vita dov'ella ormai non può più avere un istante di pace.

— Ma dunque ella mi amava, mi ama ancora? esclamò Guido con gioia mal repressa

— Io ve l'ho detto, proseguì Elvira lieve-mente sospirando. Ma di questo suo amore non mi sembra possiate andarne molto lieto. Oh! amare ed essere amati dev'essere una grande felicità, anzi la più grande che ci sia dato provare sulla terra; ma nel caso vostro è la tortura peggiore di tutte le torture che la barbarie degli uomini abbia potuto inventare giammai.

— Ma non può egli darsi che il tempo e la ragione la facciano rimutare? Non può darsi che con un cuore così tenero, così appassionato ella si spogli da un pregiudizio che deve soltanto alla mala educazione che ebbe dai propri parenti?

— Silenzio, per l'amor del cielo. Voi volete compromettervi, Guido; il sig Venanzio è là a due passi da noi, ed ha le orecchie più lunghe di quello che non crediate. Io non so quale effetto possa produrre il tempo sull'animo di Giulia; in quanto alla ragione mi pare che sia la peggiore nemica che abbiate. Inoltre ella è piuttosto ostinatella d'indole, e ancò un poco orgogliosetta, e forse per amor proprio ella soffocherà senza esitare i sentimenti del cuore, e annienterà freddamente il desiderio più vivo che abbia saputo formare dacchè è al mondo. Io la trovai così ferma nelle proprie opinioni che non seppi insistere ulteriormente per farla ricredere.

Ma voi, esclamò Guido nella maggiore desolazione, voi pure le date ragione? Voi pure lodate questa bella maniera di giudicare degli uomini e dei tempi? Voi pure vi unite a lei in questo strano sobborrimento? Voi...

— Io?... Voi non sapete, o Guido.. cioè, voi sapete benissimo chi fosse mio padre, e come e dove morisse Questa è tutta la mia difesa alle accuse che mi lanciate!

— Perdonate, o Elvira, perdonate ad un infelice che non può freddamente considerare in questo momento la portata delle sue parole. Non mi abbandonate, o amico mio, non vi stancate di perorare la mia causa in tutte le occasioni Per quanto le rivelazioni che mi fate mi affliggano grandemente, il cuore mi dice che il destino crudele potrà mutarsi col tempo. Il sapere che ella mi ami è il filo di speranza che mi attacca alla vita

Tanto fuoco, tanto affetto, tanto dolore trionfarono anco questa volta della ostentata indifferenza d'Elvira. La quale, dopo aver promesso al giovane tutta la sua assistenza, non potè rimanersi dall'esclamare:

— Oh felice chi può essere amato così!

Il romore che fece Emanuele entrando pose fine al colloquio, e destò la vecchia contessa. Guido ed Elvira si scambiarono alla sfuggita uno sguardo d'intelligenza; e mentre il primo si accingeva a tor commiato, Emanuele lo tirò a sè pel lembo del soprabito, e con gran mistero gli sussurrò all'orecchio:

— Ho bisogno di parlarvi!

— Quando?

— Subito. Andremo a terreno per un momento.

— Sono con voi.

Così dicendo, Guido ed Emanuele uscirono insieme dalla sala. Elvira pure si ritirò nella sua camera, perchè dopo i discorsi tenuti con Guido aveva mestieri di solitudine.

Abbandonatasi colla persona ripiegata sulla sponda del letto, pose la testa fra le mani, e stette qualche tempo in quell'atteggiamento. Forse piangeva!

Continua) CESARE DONATI.

Il testo della smentita, di cui ieri abbiamo fatto cenno, data dal *Giornale ufficiale di Lisbona* alla notizia del ristabilimento dei conventi, indica solamente che i conventi non saranno ristabiliti in modo dittatoriale.

L'*International* assicura regnare presentemente una grande freddezza fra lord Russell ed il ministro danese a Londra, in seguito alla pubblicazione stata fatta a Copenaghen dei dispacci che formano oggetto delle generali preoccupazioni.

Scrivono da Londra che lord Palmerston ebbe un nuovo forte attacco di gotta.

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 28 *agosto*. — Mi scrivono dalla Germania che il re di Prussia, malgrado tutti gli sforzi del governo austriaco affinchè fosse accolto con entusiasmo a Vienna, è stato ricevuto assai freddamente dalla popolazione.

Non si deve dunque prestar fede ai giornali più o meno ufficiosi che sono pieni di entusiasmo. Nulla è più falso delle acclamazioni simpatiche colle quali essi pretendono che la popolazione abbia salutato il re. E la cosa è ben naturale. Si sa che il popolo di Vienna è liberale e lo ha abbastanza dimostrato colle sue rivoluzioni; per conseguenza deve mostrarsi freddo verso il re che conserva un ministro detestato cordialmente da tutta l'Alemagna. E ciò sia detto senza tener conto della condotta orgogliosa dei prussiani durante la guerra del Jutland, la quale condotta non ha certamente contribuito a rendere gli austriaci favorevoli alla Prussia.

In ogni caso lasciando in disparte le simpatie popolari, delle quali poco si occupano i governi simili a quelli dell'Austria e della Prussia, il viaggio del re Guglielmo a Vienna non può essere interpretato che come il sintomo d'un riavvicinamento fra le due potenze. In qual senso si riavvicinano esse, quali sono le basi sulle quali esse si sono poste d'accordo? Ciò è quanto si desidererebbe di sapere. Gli è precisamente perchè nulla se ne sa, che si ha il diritto di tutto supporre e che i piccoli stati della Germania sono grandemente inquieti. Il signor di Beust mi pare che ora si debba pentire di essersi mostrato debole quando gli si era presentata l'occasione di dar prova di fermezza.

Convien confessare che se i piccoli stati volessero ricominciare la lotta contro la Prussia e l'Austria, loro non ne mancherebbero i pretesti. Eccone uno che dicesi debba essere messo in campo, ed è un tipo assai strano di ragionamento politico.

La Confederazione germanica contro i diritti che la Prussia e l'Austria vogliono arrogarsi sui ducati, vorrebbe dichiarare che il re di Danimarca non poteva cedere che ciò che gli apparteneva, e siccome non aveva alcun diritto sui ducati, ne consegue che solamente a questi spetta il decidere delle loro sorti.

Voi sapete che non ha guari sulla fede di un dispaccio danese si era detto che il governo francese, dopo i colloquii di Carlsbad e di Kissingen, aveva iniziate delle trattative a Londra per ottenere un riavvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra Oggi mi si afferma che il governo imperiale non è uscito dalla sua attitudine indifferente È certo che la Francia in presenza delle velleità delle potenze del Nord, desidererebbe di restringere la propria alleanza coll'Inghilterra, ma è evidente che essa non muoverà il primo passo.

L'ambasciatore francese a Vienna, duca di Grammont, non prenderà parte quest'anno alle sedute del Consiglio generale de' Bassi Pirenei, del quale era vice-presidente. I negoziati che hanno luogo presentemente a Vienna tra le due grandi potenze germaniche spiegano abbastanza la sua dimora in quella capitale.

A proposito della situazione dell'Alemagna, ho dimenticato di dirvi che mi si riferisce che in Prussia il signor di Bismark fa ogni sforzo per riscaldare gli animi ed innebriarli d'orgoglio militare.

Gli uomini del governo ed i fogli ufficiosi seguendo quasi una parola d'ordine, pongono l'esercito prussiano sopra tutti gli eserciti del mondo, compreso il francese Ne' loro esaltamenti giungono fino a minacciarci e a dirci che stiamo ben in guardia, giacchè la Prussia, se lo volesse, potrebbe riprenderci l'Alsazia Questi, senza dubbio, sono discorsi da corpo di guardia; però il signor di Bismark è capace di pronunciarli a bello studio

Si è annunziato recentemente che la Francia e l'Inghilterra avevano ciascuna dal proprio canto inviati ufuciali per assistere alle operazioni della guerra in America Si credeva che questo provvedimento fosse stato preso in vista d'un nuovo tentativo d'intervento Oggi mi si dice che l'imperatore ha annunziato al signor Slidell, che riconoscerà i confederati, se la campagna continuerà ad essere loro favorevole fino alla fine dell'estate.

Ecco un'usanza che prende radice a Vienna e fra breve, siatene certi, si estenderà a tutta l'Europa. È dessa una curiosa applicazione della fotografia; si incastra nella pietra sepolcrale la fotografia del defunto. Vedrete che fra non molto questo esempio sarà seguito in tutti i paesi.

Si parla assai dell istituzione d'una scuola centrale per gli architetti. Si è formata a questo scopo una Società privata e l'esito dell'impresa pare assicurato.

Una lettera particolare mi fa sapere che non si può descrivere la meraviglia prodotta negli indiani e ne' chinesi dall'illuminazione a gaz recentemente introdotta a Singapore. È fuor di dubbio che questa bella invenzione è atta a colpire l'immaginazione dei popoli ignoranti.

È morto un altro senatore, il figlio del famoso generale Grauchy di Vaterloo.

Il campo di Châlons verrà sciolto alla fine del mese. Mac-Mahon deve partire per l'Algeria dove è scoppiata di nuovo l'insurrezione.

PS. Mi si dice in questo momento che il sig. Moltke non crede di poter rimaner a Parigi, nè il suo collega a Londra, a cagione della pubblicazione dei documenti danesi fatta dall *Indépendance belge*. Ai giornali ufficiosi è stato ordinato il silenzio su questo argomento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 agosto contiene:

1. Un R. decreto del 30 giugno, con il quale è fatta facoltà al ministro dell'interno, di occupare temporaneamente per uso civile il convento di san Francesco d'Assisi in Siracusa, provvedendo a termini di legge per quanto concerne il culto, la conservazione degli oggetti d'arte e l'alloggio dei frati ivi esistenti.

2. Un R. decreto del 6 agosto, con il quale è approvata la deliberazione presa il giorno 30 giugno 1864 dall'assemblea degli azionisti della Società generale delle strade ferrate romane, colla quale si autorizza il Consiglio di amministrazione ad emettere e negoziare nel corso degli anni 1864 e 1865, centocinquantamila obbligazioni da lire 500 caduna portanti lire 15 d'annuo interesse.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La collocazione in aspettativa di un vice console di marina di 3.a classe, e la dispensa dall'impiego di uno scrivano di 1.a classe nel corpo d'intendenza militare:

5 Nomine nel personale dello stato maggiore generale della R. marina.

6. Una nomina di cavalieri dell'ordine mauriziano.

CRONACA DI TORINO

Oggi 25, il procuratore del Re procedette al sequestro del giornale clericale *Il Subalpino* del 23 e del 24 corrente.

Questa mane, alle ore 10 circa, un grave disastro avvenne nel nuovo locale della Banca nazionale verso le Vie Private.

Una volta crollando seppellì sotto le macerie tre lavoranti muratori, ferendoli molto gravemente.

I feriti furono immediatamente trasportati all'ospedale, ma uno di essi era così malconcio che i medici disperano di salvarlo.

Questa sera (25) furono resi gli estremi uffizi funebri al presidente Francesco Frola Un grande stuolo di zitelle e di figli ricoverati nel R Ospizio di Carità, precedeva il carro che trasportava la salma del defunto. Lo seguiva un ragguardevole numero di vecchi pure ricoverati in detta Casa di Carità. Così era innalzata preghiera per la pace eterna da coloro che il presidente Frola chiamava con suo testamento ad eredi universali del retaggio, anche di riguardo, che esso raccolse dalla sua casa, di cui fu l'ultimo Egli fu per lunghi anni nell'ordine giudiziario, e ne usciva a riposo dalla carica di presidente del tribunale d'Alba

Rimane presso molti parenti ed affini ed amici cara ed onorata ricordanza del Frola, come sara eterna la benedizione della di lui memoria per parte del povero.

Per uno di quegli errori di stampa che tanto spesso succedono nei giornali, ieri parlando del furto verificatosi in via S. Dalmazzo numero 7, fu detto che i ladri rubarono per L. 600 circa, mentre dovevasi dire invece che il furto ammontò a 1600 lire.

DECESSI denunziati all' *Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 24 fino alle 4 del 25 agosto 1864.*

Rapellino Giacinto, d'anni 22, di Torino, decoratore d'appartamenti; Sandino Giuseppa, nata Guglielmetti, id. 23, di Aglié; Piagno Giovanni, id. 55, di Rondissone, panattiere; Rosmo Pietro, id. 14, di Crescentino, muratore; Foa Dolce, nata Artom, id. 85, di Asti.

Più, 5 da 1 giorno ad anni 4

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Notizie marittime. Si legge nel *Giornale della Marina* del 24:

Sesia. Abbiamo da Brindisi che ieri questo piroscafo avviso, insieme al piroscafo inglese *Carolina*, ha intrapreso la posa della gomena telegrafica tra Otranto e Valona. Tempo bello.

Tancredi, pirocorvetta, il 20 corrente giunta a Genova, proveniente da Napoli dopo aver toccato Spezia.

Formidabile. Questa corvetta corazzata ha ricevuto ordine di muovere dalla Spezia per Napoli ove entrerà in bacino per pulire la carena e quindi continuare la sua rotta per Ancona, donde viene richiamata la simile corvetta *Terribile.*

Veloce. Questa pirocannoniera destinata alla stazione navale della Plata, è stata messa in bacino in Napoli per cambiare il *pressastoppe* dell'elice.

Euridice e Valoroso. Abbiamo da Messina che queste due corvette con a bordo le scuole di marina, han lasciato Messina il 19 andante dirette per Candia, Cipro ed Alessandria di Egitto.

Tanaro, piroscafo trasporto partito ultimamente da Napoli per Tunisi, giunto a 25 miglia a mezzogiorno dell'isola Capri incontrava la martingana nazionale S. Giuseppe, padrone Stanislao Garofano, da Cagliari per Napoli. Essa aveva da 4 giorni rotto l'albero e mancava di viveri ed acqua. Il *Tanaro*, dopo averla rifornita la rimorchiava nel golfo di Napoli e quindi riprendeva la sua rotta.

Esami dei cannonieri. Lo stesso *Giornale della Marina* annunzia che il resultato degli esami sulla nave cannonieri fu il seguente:

Approvati per cannonieri di 1.a cl.	1° Dipart.	19
	2° Dipart.	8
Approvati per cannonieri di 2.a cl.	1° Dipart.	49
	2° Dipart.	55
Non approvati e rimandati come marinai di 3.a classe alle rispettive divisioni		82
Ritenuti per il corso		5

Movimenti militari. La *Lombardia* di Milano del 28 scrive:

Dalla scuola di cavalleria in Pinerolo giungevano stamane tre drappelli cavalleria di linea appartenenti ai reggimenti *Nizza*, *Piemonte Reale* e *Savoia*, ed uno di cavalleria leggiera, appartenente al reggimento *Lancieri di Firenze*. Nella scorsa notte partiva per Napoli parte dell'8° reggimento granatieri.

— Nel *Monitore di Bologna* del 24 si legge:

Il 42° reggimento di linea lasciò Bologna per recarsi alle militari esercitazioni nel campo di Bagnacavallo.

Inondazione. Da Mazzo di Valtellina scrivono in data del 22 alla *Lombardia*:

L'acqua era desiderata da gran tempo; ma in questi giorni, venne giù tanto a precipizio che arrecò gravi danni in alcuni punti della nostra valle. Un furioso temporale, scaricatosi sui monti di Sandalo, fece scoscendere parecchie frane poco discosto dal paese, ingombrando il corso dell'Adda, e formando un piccolo lago in guisa che l'acqua investiva la casa di un tal Mazzetta, possidente, e varie altre, quasi infino al tetto, portando il terrore e la desolazione in tutta quella contrada.

Ieri mattina, stando a Mazzo sempre alle vedette pel continuo ingrossare dell'Adda, vedevansi i danni che il fiume apportava nella valle superiore, trascinando seco ogni sorta di legnami. Dopo mezzodì due contadini di qui, un tal Forzati, detto *Scatola* ed il famiglio della Mugnava, imprudentemente discesero dal ponte, collocandosi sopra un argine a raccogliere la legna portata dal fiume; il famiglio fu travolto dalle acque e miseramente morì schiacciato dai grossi macigni che ravvolgeva l'impeto dell'Adda. Il cadavere dell'infelice fu rinvenuto questa mattina sul margine del fiume nel territorio di Tovo, vicino alla casa Martinelli.

Anco a Lovero, poche ore dopo il fatto di Mazzo, veniva trascinato dai cavalloni un tal Crapenna, lasciando vedova la moglie e sei figli. Parecchi prati e campi lungo il fiume furono danneggiati. Il fiume va sempre ingrossando; Dio non voglia che non abbiano a succedere maggiori disgrazie! — In pochi giorni ebbimo anche due incendi; l'uno a Ponte, ove consumarono parecchie case, l'altro a Bormio. — Anco a Vezza in valle Camonica s'ebbero il dì 21 a lamentare disgrazie; l'Oglio portò via 22 case, immergendo nella desolazione parecchie famiglie.

Congresso pedagogico. La *Gazzetta del popolo* di Firenze del 24 scrive:

Il quarto Congresso pedogogico italiano si aprirà in Firenze nel palazzo Riccardi in via Cavour il 1° settembre 1864 a ore 1 1/2 pom. In questa prima adunanza generale si procederà alla nomina del presidente generale e dei presidenti di sezione.

Sequestro di giornale. A Firenze il 23 corrente fu sequestrata la *Vespa*.

Un prete industrioso. Il *Corriere del Lario* di Como scrive:

Un tal Giovanni Sacconi, emigrato, ai primi del mese corrente si presentò a questo ispettorato provinciale scolastico per assumere gli esami di patente magistrale normale. Egli era portatore di ricapiti che lo qualificavano ammogliato e già maestro assistente nella provincia di Ferrara.

Contemporaneamente presso i padri del collegio Gallio si presentava certo sacerdote Luigi Sacconi, rettore del collegio di Caluso, provincia di Ivrea, per celebrarvi, contro elemosina, la messa.

E contemporaneamente ancora alla prepositurale di S. Donnino andava a dir messa, contro elemosina, un tal Don Antonio Lanu.

Quando, l'altro ieri, per circostanze che ommettiamo per brevità, si venne a conoscere che il Giovanni Sacconi, che subiva gli esami presso il consiglio scolastico, il prete Luigi Sacconi che celebrava messa tutti i giorni alla chiesa del collegio Gallio, e il Don Antonio Lanu che pur dicea messa tutti i giorni a S. Donnino, non erano tutti e tre che un solo ed unico individuo.

Appena l'industrioso abate s'accorse che il nuovo mistero della Trinità da lui confezionato era scoperto; la diè a gambe e non fu più veduto in nessun luogo.

La procura di stato però persegue il colpevole, che pare sia veramente Don Luigi Sacconi venuto a Como in abito secolare, per procurare a suo fratello Giovanni e sotto il di lui nome la patente di maestro.

Avidità clericale. Ci scrivono da Castel Franco (Emilia) 22 agosto:

A provare sempre più l'avidità di certi preti le voglio narrare il seguente fatto avvenuto a San Cesario di Modena questa mattina stessa.

Morì ieri mattina ad un operaio di una mia fabbrica un bambino di circa 18 mesi; la madre (poichè il padre era assente) tutta sconsolata si recò dall'arciprete per denunciare il fatto e per patteggiare (mi sia concesso il vocabolo) sulle spese pel trasporto alla chiesa della salma del piccolo trapassato Convenuto il tutto in lire 7 33, poichè la distanza dalla casa alla chiesa non è che di 400 metri circa, venne stabilito che il trasporto si sarebbe fatto oggi. Diffatti questa mattina il cappellano, preceduto da tre o quattro monelli e dalla croce, avviossi a prendere il piccolo cadavere; ma giunti che sono ad un punto della strada, distante circa 100 passi dall'abitazione dell'operaio, la comitiva si arresta ed il cappellano manda invito alla madre desolata perchè voglia portargli o mandargli il defunto fino a quel luogo, non dovendo egli avanzarsi più oltre. La povera donna che non sentivasi il coraggio di accompagnare da sola l'estinta creatura fin dove l'attendeva il cappellano, fece interrogar quest'ultimo del perchè non andava a prenderlo fino in casa; ma n'ebbe in risposta che per giungere fin là occorreva pagare ancora *dieci baiocchi* (i nostri preti contrattano sempre a moneta romana), tali essendo gli ordini ricevuti dall'arciprete, ed è stato uopo chiamare due giovanette per portare l'involto funebre fin dove il cappellano aveva fatto sosta.

Eppoi i messeri dell'*Armonia* vanno ripetendo che sono i preti che insegnano a mettere in pratica la carità cristiana!

Serpente di mare. Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 22 agosto:

« Un'ora circa dopo la mezzanotte del giorno 15 del corrente agosto, trovandoci noi fratelli sottoscritti in un prato vicino all'oratorio di Altanca per condurvi dell'acqua, tutto ad un tratto i nostri occhi furono come abbagliati da un gran chiarore, che il sole di mezzogiorno appena avrebbe potuto fare altrettanto, e durò per due o tre minuti secondi; e simultaneamente udimmo un fortissimo e prolungato fischio.

« Guardando verso il cielo, vidimo una striscia di fuoco d'una smisurata lunghezza dall'Ovest all'Est, dell'apparente larghezza d'un mezzo braccio, o poco più, che si fece tosto bianca come la neve: la quale striscia in ragione che si accorciava in lunghezza, si dilatava in larghezza, prendendo la figura dell'arco baleno terminato in punta ai due estremi. Quindi cominciò a cangiare di colore, divenendo d'un bel cenerino.

« Ed oh sorpresa! Vidimo la striscia prendere la figura d'un enormissimo serpente colle fauci spalancate verso Oriente, e colla coda inanellata, che incessantemente andava con forza scuotendo. Ed ecco in poco tempo cangiar colore di nuovo, e divenir rossiccia, e col colore cangiar di forma; prendendo la figura d'una mostruosa bestia feroce, simile a pantera o a tigre colla bocca spalancata verso Oriente. La figura era regolare, sebbene mostruosamente grande, colle quattro gambe e rispettive zampe, in cui da noi si distinguevano per fino gli unghioni.

« Dopo qualche minuto il colore di rossiccio divenne giallastro, ed il mostro prese la forma d'una enormissima oca, col becco aperto pure verso Oriente. Nei loro movimenti minacciosi, queste tre bestie sembravano prendere direzione verso terra per divorare qualche cosa Per ultimo il fenomeno si risolse in un grandissimo tronco di braccio umano colla palma aperta e colle dita spiegate così bene, che noi potemmo contarle. Il cielo era perfettamente sereno; solo dopo alcuni minuti una piccola nube di color di porpora comparve verso Oriente, e in essa ogni cosa si dissipò. Ai dotti la spiegazione.

« *Curonico Luigi, Curonico Placido. Curonico Gaudenzio.* »

Scontro di convogli. L'*Osservatore Triestino* del 23 scrive:

Ier l'altro a sera alle 11 1/2 avvenne una deplorabile sciagura sulla linea della ferrovia settentrionale, e precisamente sul gran ponte della ferrovia sul Danubio, presso Florisdorf. Ivi si urtarono due convogli, l'uno di passeggieri proveniente da Stockerau e l'altro di merci, il che ebbe deplorabili conseguenze. Secondo la *Cerrisp. Riedl*, e secondo una notificazione della direzione della ferrovia settentrionale pubblicata dai giornali di Vienna, in data 24 corr., quattordici passeggieri furono, più o meno, feriti, fra cui una contessa T. (Trautmannsdorf). Questa signora era già ammalata quando montò nel vagone, e sebbene non venga detto che sia stata ferita nel corpo, pure il suo stato si è di molto peggiorato in seguito allo spavento provato. Secondo i rilievi fatti, tale sciagura è da imputarsi al conduttore della macchina, il quale venne tosto sospeso dal servizio. È già incamminata l'inquisizione giudiziaria.

Le strade ferrate inglesi. La *Presse* del 24 annunzia, che in un documento ufficiale pubblicato a Londra per ordine del Parlamento, e relativo al servizio delle strade ferrate dei tre regni nel 1863, si trovano i particolari seguenti:

Nel 1863 sulle ferrovie riunite d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, perirono 184 persone, fra le quali bisogna contare 98 impiegati delle Compagnie.

Il numero di feriti fu di 470, computando pure 58 impiegati. Il totale delle somme incassate previene per 26 2/3 dai viaggiatori, e per 53 1/3 dalle mercanzie asportate. Il numero dei viaggiatori trasportati fu di 204,635,075, vale a dire 24,206,244 di più che nel 1862. Gl' incassi totali furono di circa 31 milioni di sterline, somma dalla quale bisogna detrarre 15,027,000 sterline di spese.

Diciotto cadaveri. L'*Evening-Star* di Londra scrive:

Dietro una tettoia della chiesa di Whitechapel furono trovati diciotto cadaveri di fanciulli, alcuni dei quali sono senza testa, ed altri nascosti in modo tale da far credere che siano stati messi là da poco tempo.

Mesi sono, nacque un grave scandalo, perchè sotto il tetto della chiesa parrocchiale di Whitechapel, furono rinvenuti molti cadaveri di fanciulli.

Naufragio. Si legge nell'*Homeward Mail*:

Il *Royal Stuart*, battello della portata di 738 tonnellate, comandato dal capitano Cornwall, e che andava da Auckland e Madras, il 5 aprile decorso, si sfasciò sopra un banco di corallo nello stretto di Torres. L'equipaggio potè mettersi in salvo sulle tavole della nave che galleggiavano, e vi passò trentacinque giorni in mezzo alle più crudeli privazioni, prima di essere ricoverato dalla nave americana *Riccardo Busteed*, che condusse la maggior parte dei naufraghi a Madras, mentre alcuni altri venivano sbarcati all'isola Maurizio da un altro bastimento.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino dello stato di salute di S. E. il generale Fanti.

Firenze, 25 *agosto*.

Ore 7 1/2 antim. Nella notte S. E. il generale Fanti è stato molto calmo. I battiti del cuore son meno disordinati e i polsi meno piccoli e meno disordinati.

Prof. G. LEOPARDI.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Copenaghen, 23. Il principe Umberto ricevette questa mattina la visita del principe reale. Dopo mezzodì fu ricevuto dal re nel castello di Christiansburg.

Ieri nel Folksting fu presentata una mozione che esprime un voto di sfiducia contro il ministero. Il ministro allora dichiarò che non considerava il Rigsraad come rappresentante l'attuale opinione del paese e ne consiglierebbe al re lo scioglimento se venisse adottato questo voto di sfiducia.

Berlino, 25. Il ministro della guerra, generale de Roon, recasi al campo di Chalons dietro invito dell'imperatore Napoleone.

Il re d'Annover è ammalato.

Parigi, 25. Situazione della Banca. — Aumento numerario milioni 4 1/3; diminuzione portafoglio milioni 11 1/3.

Il *Courrier du Dimanche* fu sospeso per due mesi.

Roma, 25. È morto il ministro prussiano barone di Willisen.

Berna, 25. Il gran consiglio di Ginevra domandò al consiglio federale di convalidare l'elezione di Chenevière.

Oggi furono sepolte otto vittime. Durante la funzione si spiegò grande apparato di forze. Sperasi che la tranquillità sarà mantenuta.

Marsiglia, 25. I nostri negozianti diedero un banchetto al ministro Behic. Furono pronunciati molti discorsi. Il ministro disse che si avvicina il momento in cui sarebbero modificati i diritti delle dogane; annunziò che si condurrà presto a compimento la rete ferroviaria, che si promulgherà una nuova legislazione commerciale, che verrà accordata maggiore estensione al diritto d'associazione e che si organizzerà l insegnamento delle professioni.

Notizie di Borsa

Parigi, 25 agosto

	24 agosto	25 agosto
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 35	66 30
Id. id. 4 1/2 0/0	94 45	94 50
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/4	89 1/4
Id. italiano 5 0/0 in cont.	67 55	67 50
Id. id. » fine corr.	67 50	67 45
Id. fine prossimo	67 90	67 80
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1000	996
Id. » » italiano	487	490
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	613	611
Id. » » Lomb.-Venete	347	345
Id. » » Austriache	537	538
Id. » » Romane	431	431
Obbligaz. » »	333	335
	228	230

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

25 agosto 1864

Fondi pubblici	Contratti in contanti	In liquidazione	
	G. D.	F. D.	Mat.
Consolidato 5 0/0	67 60	— —	— —

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

24 agosto.

Consolidati 5 0/0 in contanti	67	55
Id. 3 0/0 in contanti	43	—

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

e Scuola preparatoria alle R. Accademie e Collegi militari ed alla R. Scuola di marina. — Torino, via Saluzzo (Borgo S. Salvario), N. 33.

Il corso si apre col 1° ottobre.

NB. Si accettano anche allievi *esterni*.

ISTITUTO GINNASIALE ROSSI

Via Stampatori, n. 6, 1° piano, Torino.

Nelle vacanze autunnali continuano le lezioni.

VERO FENOMENO DI BUON MERCATO.

8 pagine illustrate per cent. 5

NUOVO GIORNALE ILLUSTRATO

La prima Domenica di Settembre 1864

ESCIRÀ IN TUTTA ITALIA

L'EMPORIO PITTORESCO

GIORNALE PER TUTTI

Si pubblicherà ogni Domenica.

UN NUMERO DI OTTO PAGINE ILLUSTRATE

PER **CINQUE CENTESIMI**

Ogni numero conterrà DISEGNI: Non meno di cinque incisioni finissime ed un *Rebus* illustrato.

Prezzo d'abbonamento PER IL QUADRIMESTRE da Settembre a tutto Dicembre 1864 *Franco di porto in tutto il regno* Lire **1 50.**

Ogni numero conterrà TESTO: Articoli di politica, scienze, arti, letteratura, storia, biografie, romanzi, racconti, varietà, amenità, ecc. ecc.

Dirigersi per gli abbonamenti e per le commissioni dei numeri separati alla Direzione dell' **Emporio Pittoresco** in Milano, via San Vito al Pasquirolo, n. 7.

Distribuzioni generali: Torino, G. Marchisio, portici della Fiera — *Genova*, Figli di G. Grondona — *Bologna*, Marsigli e Rocchi — *Firenze*, A. Baccarri — *Livorno*, Fed. Tellini — *Napoli*, G. Marghieri.

FRATELLI BOCCA, Librai di S. M., Torino.

CARLO DARWIN

SULL'ORIGINE DELLE SPECIE

PER ELEZIONE NATURALE

ovvero

CONSERVAZIONE DELLE RAZZE PERFEZIONATE

NELLA LOTTA PER L'ESISTENZA

Prima traduzione italiana col consenso dell'Autore

per cura di **G. CANESTRINI** e **L. SALIMBENI**

Modena, tip. di Nicola Zanichelli e Soci.

Dispensa I — Prezzo fr. 1 75.

ACCOSSATO, PEIRANO COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

APPELLO ALLE CASE DI PROVINCIA

Commissioni eseguite per qualsiasi genere di merci

DALL'EMPORIO FRANCO-ITALIANO DI GENOVA

Mediante il pagamento di un terzo a quattro mesi, di un terzo alla consegna, e del primo terzo nell'atto dell'ordinazione.

NB. Le merci viaggieranno a tutto pieno rischio dell'**Emporio** per tutta l'estensione del nuovo Regno d'Italia.

DIRIGERSI al signor Giulio Simon, negoziante patentato, in Genova, direttore-capo dell'**Emporio**, salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

MESMERISMO

La Sonnambula signora **Anna d' Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi di una persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 15 cent. nel riscontro, riceveranno il consulto della malattia e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore **Pietro d'Amico** magnetizzatore in Bologna.

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte Antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due o tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino, purifica l'epidermide, senza mai irritarla o alterarla, dalle secrezioni coloranti, oscure, farinacee o giallognole: dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi: dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Boccetta: 5 fr. — Parigi CANDÈS e Comp., boulevard St-Denis, 25. Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

ALLA BARRIERA

DI NIZZA

Casa civile con scuderia, rimessa, giardino cintato e terreno fabbricabile, da vendere al presente.

Dirigersi ivi od all'ufficio dell'*Impresa Sarda*, via S. Tommaso, n. 16, Torino.

UNE INSTITUTRICE

munie d'excellents certificats, cherche une place dans une famille honorable, en Italie.

S'adresser, par lettres affranchies, au Syndic de Pomaret (Pinerolo).

CIOCCOLATO JODICO

del Dott. **SPINTZ**

Specifico contro le scrofole, la clorosi, la tisi e la sifilide. Questo cioccolato vince ogni tosse cronica, guarisce piaghe, malattie della pelle, malattie segrete e reumatismi, e dà bel colorito alla carnagione. Ogni pacco coll'istruzione fr. 5.

CIOCCOLATO FERRUGINOSO, Pacco fr. 5.

Agente commissario per l'Italia D. Mondo. Vendesi nelle farmacie Depanis e Bonzani in Torino e dai principali farmacisti d'Italia.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA BELLEZZA, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per **Mangere.** Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5.

POMATA MAINTENON

bianca ed abana

senza pari sinora

La prima per far nascere i capelli nelle teste calve ed aumentare la bellezza della capigliatura. — Fr. 2 il vaso.

L'altra per tingere i capelli senza lasciar alcuna traccia — Fr. 10 il vaso.

Deposito speciale rue du Bac, 142, a Parigi. Agente commissionario D. Mondo, Torino.

MANUALE

DEL

MAGNETISMO ANIMALE

desunto dalle più recenti opere magnetiche, sua storia, sua teoria, modo di magnetizzare, catechismo magnetologico, applicazione del magnetismo alla medicina, inconvenienti del magnetismo. — Prezzo L. 1 50; per la posta L. 1 60. Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, 3, Torino.

È **uscita** l'11ª edizione del

TRATTATO ELEMENTARE

DI

FISICA

SPERIMENTALE ED APPLICATA

E DI METEOROLOGIA

Corredato d'una copiosa raccolta di problemi ed illustrato con 685 nitide incisioni in legno intercalate nel testo, ad uso delle Scuole pubbliche e private, degli aspiranti ai gradi matematici e dei candidati per le cattedre degli Istituti governativi. Opera di **A. Ganot**, professore di matematica e di fisica, aumentata di 55 nuove incisioni, dello spettroscopio, di 5 spettri colorati, di più ampii sviluppi sull'acustica, sull'ottica e sull'induzione, e di precetti generali per la soluzione e costruzione delle equazioni di fisica. — Prezzo: it. L. 5 50, franco per tutto il regno.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., n. 20, via Barbaroux, Torino.

IL LIBRO DEI SEGRETI

(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

PAPIER FUMIGATOIRE

DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS

con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n. 3, nel cortile, Torino

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che, si carica come un orologio, secondo i sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. Agenzia D. Mondo. Torino, via dell' Ospedale, n. 5

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY. Questi RIMEDI di HOLLOWAY quanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo. — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria*, i *mali di fegato e dello stomaco*; mentre quel rimedio cassilingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite*, le *piaghe*, le *ulceri* per quanto esse siano cronichè o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna*, ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. Mondo, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

LE GOCCIE GIAPPONESI calmano all'istante il male ai denti il più gendone la carie. Vent'anni di costante successo stanno garanti della loro superiorità su tutte le altre preparazioni di simil genere senza eccezione.

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendonsi in Torino alle farmacie Depanis, Bonzani, Taricco, e presso le principali d'Italia. — Prezzo fr. **2 50.**

GLOBULES JOSEPHAT AL BALSAMO DI COPAHU

PURO

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dallo stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma

Josephat.

Deposito a Parigi, 45, *rue Caumartin.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: Torino, da Bonzani, Depanis, Trisano; Milano, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; Genova, Lodola e Lertora; Firenze, Pieri; Bologna, Bonavia, Malagutti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

ULTIMO AVVISO

La Ditta Secondo Balli e C. si fa un dovere di notificare al rispettabile pubblico di aver aperto l'ultima e definitiva liquidazione per vendere ad ogni costo la rimanenza delle merci del cessato negozio (già in via Accademia delle Scienze) coll'incredibile ribasso del 50 per cento.

Il locale della vendita è situato in via Nuova, nel negozio Dell'Acqua, pellicciaio, accanto alla farmacia Cosola, Torino.

La vendita ha principiato col giorno 1° agosto e cesserà col 31 stesso mese.

GUANO VERO DEL PERÙ

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è *Guano* vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Fr. **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonnellate

» **350** » » **1000** » » inferiori alle **30** tonnellate

posta la merce a magazzino in SAMPIERDARENA, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, agosto 1864.

LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

LETTI IN FERRO con pagliericcio a doppio elastico garantiti da L. **30, 40, 50,** sino a **250.** Assortimento di **sofà a letto** ed altri mobili in ferro. Dal fabbricante **Pesta Tremaldo**, angolo di via Lagrange e piazza Bonelli, Torino. Si spedisce in provincia franco d'imballaggio.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e scatole boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **THAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. PILLOLE NUTRITIVE, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispettiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stessa, e che lascia perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *materiali*, e questa *pepsina acidificata*. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 5 fr.

2. PILLOLE DI PEPSINA, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 5 fr. e 5 fr. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'ajuto delle *forze vive* contenute nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *materiali*.

3. PILLOLE DI PEPSINA, all'*iodure ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche, reumatiche*, le *tisi*, le *cachessie clorotiche* e le *affezioni atoniche generali dell'economia.*

« Stringere l'unerata iodica al fosfoglicato la Pepsina, e siccome la cachessia indica al medico « il ferro ed il iodio sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una « terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Trattato di una Memoria fornita all'Accademia Imperiale di medicina*). Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 4 fr. 50.

Vendita in Milano presso Bertarelli di Tommaso — in Torino, alla farmacia Bonzani

OLIO VERGINE

DI FEGATO DI MERLUZZO *inodoro e senza cattivo gusto*, di ***RICHE***, membro dell'Istituto Politecnico, armatore a St-Malo e St-Pierre Miquelon, la sola qualità raccomandata in Francia ed approvata dall'Accademia imperiale di medicina, che goda la protezione del Governo e la confidenza dei medici. Un diploma d'onore, due medaglie ed una menzione onorevole a Londra. — Deposito principale a Parigi presso Riche, via Mazagran, 2, ed in tutte le città di Francia e dell'estero — Vendesi in Torino, via Doragrossa, n. 9; Genova, via Carlo Felice, 49; Milano, corsia del Duomo, 980; Napoli, via Chiaia, 19.

25 ANNI DI SUCCESSO.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni di gran caldo. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o non, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, **attesochè facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Quest'alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Si vende in boccette suggellate a 3 fr. e a 5 fr. 50. coll'istruzione portante il sigillo e la firma dell'inventore H. De Ricqlès, corso d'Herbouville, 9 in Lione.

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa. Vendita Torino, Bonzani, Depanis; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti; Genova, Lertora.

DE-BERNARDINI, professore di chimica, premiato con grande medaglia d'oro (*fuori classe*) e membro dell'Accademia Unitaria del Chimici di Londra, ecc. ecc. — La famosa **INIEZIONE BALSAMICO-PROFILATTICA** è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti o croniche, goccette e fiori bianchi*. Si usa anche qual preservativo sicuro. Dalle diverse Accademie di medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrato d'argento o di altri astringenti nocivi. **Effetti garantiti.** — Prezzo *fr.* **6** l'astuccio col necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino*, G. Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Chrômacome

Tintura per eccellenza, preparata da WILLIAM W. A. T. che tinge istantaneamente i capelli in castagno, bruno e nero, non macchia la pelle e non lascia odore. Prezzo L. **6**. Presso Gallo e Brunetti via Carlo Alberto, n. 3, Torino.

ALBERGHI E RISTORATORI RACCOMANDATI

GENOVA HOTEL et RESTAURANT DU REBECCHINO, condotto da Giovanni Marchetti, via Nuovissima, 1. Pranzi a prezzo fissi, particolari e alla carta. Appartamenti grandi e piccoli, camere unite e separate. I signori viaggiatori che giungono colla ferrovia possono valersi degli Omnibus che fanno il servizio della città per farsi condurre all'Albergo del Rebecchino, che è appunto situato lungo la via percorsa dagli Omnibus ed in una casa delle più signorili.

MILANO ALBERGO DI MILANO, costruito appositamente ed aperto nel 1863, ampliato con molti comodi nel 1864. Camere da fr. 1 50 in più. Trattamento libero ad ogni ora a prezzo fisso ed alla carta.

MILANO ALBERGO DI FRANCIA con *Restaurant*, tenuto da P. Clerici, corso Vittorio Emanuele, 20. Comodi locali, appartamenti e camere separate Tavola rotonda a pasto e alla carta, prezzi convenienti, servizio assai proprio.

FIRENZE. HOTEL PENSION DE MILAN, via dei Cerretani, 19, condotto dai fratelli Nucci. Tavola rotonda e bagni. Questo albergo è situato nel centro della città presso alla cattedrale.

TURIN HOTEL DE LA GRANDE BRETAGNE, rue du Po, 2. Ce magnifique établissement est situé au centre de la ville, tout près de la place Château.

SOCIETA' GENERALE DEGLI ANNUNZI

I prezzo degli annunzi sui giornali appaltati dalla Società generale degli annunzi *Il Diritto*, *L'Italie*, *L'Opinione*, *La Pace*, *La Stampa*, la *Gazzetta di Torino*, la *Discussione*, la *Gazzetta degl'Impiegati* e il *Bollettino delle strade ferrate* è stabilito come segue:

Per un solo giornale ed una sola volta . . . . . Cent. 30 la linea

Per un solo giornale, tre volte almeno . . . . . » 25 »

Nel *Bollettino delle strade ferrate*, annunci Cent. 50 la linea — Inserzioni nel corpo del giornale L. 1 50 la linea.

Per tutti i giornali . . . . . Cent. 20 la linea

Inserzioni in terza pagina . . . . . L. 1 »

Abbonamento per un anno da convenirsi. — La Società non farà abbuoni di sorta sui prezzi sopraindicati.

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE diretta da C. CARBONE.